ANNO XXIV. Mercoledì, 9 Agosto 1871 N. 219.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Gatucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 8 agosto

LA POLITICA FRANCESE

L'accoglienza fatta dalla parte liberale alla nomina del signor Carlo di Rémusat a ministro degli affari esteri di Francia ci conferma viepiù nella convinzione che nell'animo de' francesi sono entrati sentimenti di seria pacificazione. Il signor di Rémusat è ingegno discreto, ma, lontano dalla politica da molti anni, avanzato d'età, più letterato che uomo di Stato, per sè non potrebbe avere un gran significato, ove non fosse quello di un appoggio sincero al signor Thiers, appoggio che d'altronde non potrebbe neppure essere dall'Assemblea riguardato come di gran valore.

Il significato vero si è che nel signor Carlo di Rémusat si vede l'uomo calmo e pacato, che nelle relazioni estere della Francia saprà governarsi con senno, con sentimento di conciliazione, allontanando ogni cagione di dissidi e di conflitti diplomatici che possano arrestare od anco solo rallentare il movimento delle forze nazionali verso la ristorazione economica, fondamento di ogni importanza politica.

I clericali però nicchiarono. Il sig. di Rémusat non è l'uomo secondo il loro cuore, non è fautore di spedizioni; è invece accademico e d'una fede religiosa molto incerta. Queste condizioni, come di necessità alienano al sig. di Rémusat l'animo di quella parte cieca e furente della Francia che vorrebbe fare del ministero degli affari esteri uno stromento di una diplomazia fanatica e ringhiosa, così gli assicurano il favore di tutti gli uomini intelligenti i quali sono intimamente convinti che la loro nazione ha d'uopo, per rilevarsi, di seguire una politica di raccoglimento e di aspettazione.

Poichè il sig. Giulio Favre ha dovuto cogliere l'occasione delle petizioni episcopali per abbandonare il portafoglio degli affari esteri, che gli era reso molesto dall'avversione della destra dell'Assemblea, è naturale che a successore il sig. Thiers cercasse di dargli un uomo il quale fosse guarentigia di politica giudiziosa al paese che sente un desiderio vivissimo di pace.

Il signor Favre, come tutti gli uomini che salirono al potere pel colpo di sorpresa del 4 settembre, si trovava in una condizione assai difficile, resa più grave dalle dichiarazioni fatte rispetto alle trattative ed a' patti della pace. Ma come ministro degli affari esteri seppe conciliare i suoi principii politici cogl' interessi del suo paese. Noi l' abbiamo sempre riguardato come nostro amico, inquantochè non ha mai partecipato a' pregiudizi di coloro che la grandezza della Francia fanno consistere nel farsi antesignana di una politica di reazione. Egli ha sempre considerata la quistione pontificia sotto un aspetto elevato, nemico de' meschini spedienti di una diplomazia, la quale, per darsi aria di operosa ed influente, si agita nel vuoto.

Seguirà il signor Rémusat la stessa via? Non crediamo possa esserci il menomo dubbio. Egli la seguirà, perchè alla Francia non ne è aperta alcun' altra, se vuol fuggire le avventure e tenersi in buoni rapporti coi vicini. D'altronde, le opinioni politiche e gli studi del signor Rémusat ve lo trarrebbero, quando pure le necessità della politica francese non gliene facessero un dovere. Vi ha delle istituzioni politiche, le quali, sebbene fradice, resistono per lungo tempo agli urti ed alle scosse, ma, cadute che sono, più non si rilevano. I principati ecclesiastici sono stati soppressi in Europa insieme alle altre istituzioni feudali. Si gridò e si promise che sarebbero ristabiliti; ma le furono grida nel deserto e promesse tosto dimenticate.

Il signor Rémusat conosce assai bene la storia e potrebbe insegnarla a quelli che pretendono di dargli delle lezioni. Egli sa che i fatti compiuti pel volere d'una nazione sono irrevocabili, e non commetterebbe mai lo sproposito di intorbidar le sue relazioni con l'Italia per sostener una causa che probabilmente era già condannata nel suo cuore prima che fosse perduta nella coscienza del paese.

Sappiamo esservi in Francia un partito a noi ostile che non rifuggirebbe da alcun'impresa per darci delle noie; ma che ha potuto sinora questo partito? Ha fatto del rumore, senza cavar un ragno dal buco. La sua ostinata e violenta opposizione al signor Giulio Favre ebbe per risultato la nomina del signor Rémusat, al quale non può dissimular la propria antipatia, perchè ha capito che non seconderà le sue idee meglio che non abbia fatto il predecessore di lui.

Non basta però che il signor di Rémusat non si discosti da una politica di prudenza; sarebbe conveniente che ne abbracciasse una decisa, la quale faciliti il ristabilimento di rapporti di verace amicizia con l'Italia.

È veramente singolare che noi siamo costretti di prender delle precauzioni contro una nazione a cui ci legano i vincoli della più sincera simpatia. Perchè queste precauzioni che si risolvono in un aumento di spesa e in un aggravio pei contribuenti? Forse che non conoscevamo le idee del signor Thiers e le inclinazioni dell'Assemblea di Versailles?

Ciò noi conoscevamo, come pure che non c'era più una quistione territoriale in Italia neppur per la Francia; ma la politica di rassegnazione proclamata dal signor Thiers non ci parve corrispondere alle esigenze delle relazioni fra' due Stati. Noi non siamo mai stati fautori d'una politica sentimentale, ed il sig. Thiers merita lode di voler seguire una politica positiva. Ma per un grande Stato non c'è politica positiva senza un ideale. Quella che non ha altra base fuorchè i mutevoli accidenti, non è politica positiva, è l'empirismo diplomatico.

Il sig. Rémusat è uomo di principii e convinzioni inconcusse; non può essere un empirico. Ma si può non essere empirico e non aver un concetto chiaro e determinato della politica che si ha da svolgere. Per quanto riguarda le relazioni tra la Francia e l'Italia crediamo che questo concetto non sia difficile a trovarlo, e ci parrebbe poco riverente verso il nuovo ministro francese il supporre che non l'abbia trovato. Se è strano che la Francia per riordinarsi sia costretta di rivolgersi agli uomini di quarant'anni addietro, si ha però il vantaggio che da loro non si hanno a temere nè risoluzioni subitanee, che mettano sossopra il mondo, nè arditi disegni che gittino la perturbazione negli animi. È questo un incoraggiamento a tutti quelli che si adoperano, come noi, a rimuovere ogni causa di dissensi e di screzi tra la Francia e l'Italia.

L'INDENNITÀ DEGL'IMPIEGATI

La notizia da noi pubblicata delle intenzioni del ministero di accordare agl' impiegati dell' amministrazione centrale una indennità d'alloggio di 20, di 25 e di 30 lire al mese per un anno non è stata accolta da fragorosi applausi. Giudicando dalle lettere che ci sono giunte, vi ha degli impiegati i quali sono d' avviso che l' indennità non è accordata secondo giustizia e che in molti casi è un'umiliazione.

Noi crediamo che la massima di accordare un'indennità agl'impiegati dell'amministrazione centrale sia conforme ad equità. Voi li fate venir qui, ove le pigioni sono assai più elevate che nel resto d'Italia, e non concederete loro un compenso? Se essi fossero lautamente rimunerati, passi. Ma con gli stipendi che hanno e con le due ritenute da cui questi vengono ancora assottigliati, come potrebbero provvedere ai bisogni più urgenti delle loro famiglie?

Senonchè v'ha egli proporzione fra l'indennità che si vorrebbe dare ad un celibe e quella d'un impiegato carico di famiglia?

Un celibe avrebbe 20 lire al mese; un padrefamiglia carico di prole ne avrebbe 30! Al celibe basta una camera arredata, al padrefamiglia occorre un quartiere. Si metta pur questi in un appartamentino angusto ed in luogo discosto dal centro; avrà sempre da sopportare un aumento di spesa che oltrepassa le 360 lire. Ma che diciamo 360 lire! C'è la ritenuta della tassa di ricchezza mobile, che le assottiglia e riduce a 80 od 85 centesimi al giorno. Bella prospettiva per un capo di divisione di ricevere un sussidio giornaliero di 85 centesimi!

Non si può mettere in contestazione che il governo non deve sopportare le conseguenze dell'imprevidenza degl'impiegati. Però quando si è capo di sezione o di divisione, sembra che quest'accusa di imprevidenza non debba più avere fondamento di ragione. L'impiegato non ha altro conforto fuorchè quello della famiglia. Se così non fosse, perchè non furono stabilite per gl'impiegati civili le stesse prescrizioni che vincolano i militari?

Senonchè gl'impiegati delle amministrazioni centrali che debbono venir a Roma si reputerebbero fortunati di esser trattati come i militari ed averne la stessa indennità. Perchè si avrebbero due pesi e due misure?

La proposta indennità ha, secondo noi, un difetto intrinseco, anzi due difetti, il primo di non tener conto a sufficenza dello stato di famiglia, il secondo di trascurare la differenza de'gradi, che è assai importante. Gli obblighi non sono gli stessi, come non sono gli stessi i diritti di chi dirige e quelli di chi eseguisce.

Il governo non può farsi esecutore delle dottrine del Malthus. Se pur volesse, sarebbe solo per l'avvenire; il passato è irrevocabile, e gl'impiegati che ha, conviene che se li tenga come sono, procurando di renderne tollerabile la posizione, secondo consentono le condizioni della pubblica finanza.

Noi abbiamo detto che l'Italia, continuando nella via che ha preso a percorrere, finirebbe per aver un *proletariato burocratico* che sarebbe di danno all'amministrazione. Ei pare che già l'abbiamo. Non appartengono al proletariato burocratico quegl'infelici scrivani con l'assegnamento mensile di 60 a 75 lire, che seguono il governo a Roma? Perchè non dar loro un compenso di alcuni mesi di stipendio e procacciare che s'impieghino altrimenti? Di scrivani se ne trovano dapertutto, e, se sono giovani che vivano in famiglia, sono a questa di aiuto, quantunque abbiano un magro stipendio. Ma farli venire di fuori è costringerli ad una vita stentata, che toglie la voglia ed anche la possibilità d'un lavoro assiduo.

Ritornando alle indennità, siamo convinti che si sarebbe dovuta ragguagliare al grado ed al numero de' componenti la famiglia. Erano i due soli criteri equi che l'amministrazione avrebbe dovuto seguire. Come si vuol fare, si reca sollievo a pochi e si suscitano lagnanze le quali sono troppo giustificate, perchè si possa ad esse rispondere col silenzio.

Abbiamo avuto occasione di vedere una lettera diretta ad uno dei nostri uomini politici da uno dei più riputati professori dell'Università e della Scuola delle miniere di Liegi, a cui per l'assedio di Parigi furono mandati gli allievi ingegneri che il nostro governo fa studiare, per le miniere, all' estero. Vi abbiamo trovato i seguenti periodi che tornano ad onore dell'Italia e degli studi che si compiono nel nostro paese:

Fui molto soddisfatto dell' istruzione letteraria dei giovani ingegneri italiani. In Belgio i giovani che coltivano gli studi scientifici sono troppo spesso digiuni di studi letterari. È questa una spiacevole lacuna.

Credo che in Italia siate, per molti riguardi, in una via migliore che non la Francia ed anche il Belgio.

Siccome l'Italia è per tutti gli uomini colti una seconda patria, tutti dovranno rallegrarsi de' suoi progressi e della sua felicità.

STRADE FERRATE CALABRO-SICULE

Argomento che quotidianamente eccita il più vivo interesse del paese e principalmente delle provincie meridionali, si è quello dei lavori che si fanno per compiere le linee calabro-sicule secondo la legge 28 agosto 1870, e però crediamo che tornerà gradito ai nostri lettori di conoscere cosa siasi fatto dal governo per adempiere a quegli impegni.

In una relazione presentata alla Camera dei deputati dal ministro dei lavori pubblici si esponeva il programma con cui intendeva di procedere alla esecuzione dei lavori, e quel programma, i lettori lo ricorderanno, corrispondeva per il tempo ai termini prefissi dalla legge e si proponeva il sistema degli appalti per tronchi alla pubblica asta.

Questo sistema trovò per un certo tempo la diffidenza e la paura di molti, e vi fu un momento che sollevò quasi un generale lamento per parte delle provincie del mezzodì

28

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Per forza propria!

Una giornata lunga e dolorosa era passata sopra la casa di Salten. Feldheim era riescito a tenere Alfredo nell'ignoranza della morte del padre; però l'inquietudine del fanciullo cresceva d'ora in ora, e quanto più il padre tardava, tanto più diffidente egli diventava verso lo stesso suo maestro. Il fanciullo lo aveva accontentato rimanendo in letto, ed aveva sperato che suo padre, il quale gli si diceva essere andato a Zurigo, sarebbe tornato quanto prima; però, allorchè giunse la sera e che nessuno veniva, egli fu preso da un'ansia indicibile. Egli tendeva maggiormente l'orecchio, e stava attento al menomo rumore. Gli pareva sempre di udire piangere, andare e venire sopra il suo capo. Neppure le zie eransi fatte vedere durante la giornata; è ben vero che l'istitutore gli aveva spiegato questo fatto colla ragione che esse erano con lui in collera per il suo contegno verso la madre, ma tutto ciò era pure molto singolare! — Adelaide aveva chiesto tre volte di entrare, ma egli ricusò di vederla e fu incoraggiato dallo stesso Feldheim a fare ciò. Ora egli desiderava che sua madre venisse perchè sperava che essa gli dicesse ciò che Feldheim pareva volergli nascondere. Il cuore gli batteva sempre più forte; egli voleva chiedere del padre, ma tacque, perchè sentiva che nulla al mondo avrebbe deciso Feldheim a schiudere le pallide labbra.

— Ad un tratto udì passi pesanti nel corridoio. Feldheim divenne inquieto, e contro sua abitudine incominciò a parlare a voce alta. Alfredo comprese che egli mirava a distrarlo dal rumore che avveniva al di fuori, tese perciò ancor maggiormente l'orecchio. Sembrava che portassero qualche cosa come un oggetto pesante ed incomodo, poichè la gente che lo portava urtava ogni tanto nelle pareti. Che cosa poteva essere? Ed ora essi salivano le scale, e lo portavano nella stanza della madre e lo deposero in terra in modo tale da far tremare il soffitto. E di nuovo cominciò l'andarivieni lì sopra, poi gli parve di udire singhiozzare molte voci. Non c'era dubbio, di sopra accadeva qualche cosa di orribile.

Alfredo non fu più padrone della propria angoscia e prese una risoluzione: chiuse gli occhi e finse di dormire.

Poco dopo bussarono alla porta della stanza del barone. Feldheim corse a vedere: era Adelaide. — Signor Feldheim, ella disse, la cassa fu portata qui sopra; io aiutai a riporre il cadavere con queste mie mani; ho sofferto ed ho pianto quanto una creatura umana può soffrire e piangere... ma ora lasciatemi andare presso la mia creatura!

Feldheim la respinse dolcemente, e, chiudendo la porta, passò nella stanza nella quale ella si trovava.

— Egli dorme; concedetegli il riposo almeno oggi ancora!

— Voi siete crudele, mormorò Adelaide; voi solo avete influenza sopra mio figlio, voi solo potreste restituirmelo, e non lo fate...... Oh! ciò non è nel pensiero del defunto, poichè le parole che egli mi scrisse prima di morire spirano la dolcezza e la misericordia. Oh! egli mi ha conosciuta, egli sapeva che d'ora in poi io sarei la più misera delle creature, ed il mio pentimento lo commoveva.... egli potè perdonarmi... voi solo non lo potete... voi! — Adelaide si fermò appoggiando le mani alla fronte.

Feldheim scosse il capo, ma tacque.

— Ma voi dovete rendermi ancora giustizia! Voi lo dovete! continuò Adelaide con ognor crescente passione. Voi non avete alcun diritto per questo compassionevole disprezzo col quale alteramente mi contemplate, perchè avreste potuto salvarmi, se lo aveste voluto... e mi lasciate cadere!

Feldheim si scosse.

— Sì, uditelo pure, e voi mi crederete che dopo l'orrenda sorte dalla quale fui colpita nessun desiderio terreno mi pesa più sull'anima. La mano del Signore mi ha afferrata e lavò ciò che vi era di peccaminoso in me. Io ho riconosciuta me stessa e gettai lungi da me tutto ciò che aveva d'impuro. Una cosa, una sola cosa era in me che io non potei respingere — credetelo — una cosa che era vera e santa e per la quale io spero, per quanto orgoglioso ciò suoni, il perdono da Dio.... l'amore per voi!

Feldheim si ritrasse d'un passo, ed essa continuò:

— So bene che la cosa la più abbietta a concepirsi è che con questo amore nel cuore io potessi peccare; ciò mi rende doppiamente disprezzabile. Non posso tentare di scusarmi, voi non potete perdonare, eppure — Dio che vede in questo cuore debole, misero e assetato d'amore — Dio sa quanto io vi abbia amato.

Essa gli si prostrò davanti e chinò a terra la fronte ardente. Feldheim nascose il volto fra le mani.

— Oh! io sono una debole donna; io temo il dolore e non ho il coraggio di sopportarlo con pazienza.... e il dolore per voi lacerò il mio cuore.... io volli stordirmi!.... Io sono una donna frivola.... non potevo sopportare di essere disprezzata.... volli segretamente vendicarmi di voi! Sperai di potervi dimenticare. Ah! misera me! tutto fu inutile. Volli spegnere il fuoco coll'olio..... ed incendiai noi tutti.

— Signora, vi prego.... — sclamò Feldheim profondamente scosso — a che serve tutto ciò?

— Oh! lasciatemi! — continuò supplice la bella donna. — Che cosa voglio io? Null'altro che pentirmi, null'altro che perdono. Voglio abbracciare le vostre ginocchia, baciare le vostre mani, fino a che mi abbiate perdonata, e poi morire!

E Feldheim si chinò e alzò questa creatura abbandonata fra le sue robuste braccia e la trasse al cuore. Era un momento indescrivibile questo in cui la scorza di quel maschio cuore si liquefaceva sotto l'impulso di questa onda di affetto.

— Donna! — mormorò egli — sventurata donna! tanta grandezza in te, eppure riescisti ad essere tanto debole! Oh! se t'avessi io conosciuta prima, forse tutto oggi sarebbe diverso! Poichè anch'io, anch'io ho errato. — Essa lo guardò con istupore, ed egli avvicinò la sua bocca alle di lei orecchie e mormorava a bassa voce: — Io ho errato, poichè ti ho amata e desiderata, e t'ho respinta da me per viltà, perchè non sentivo in me la forza di resisterti allorchè mi ti avvicinavi! Io non fui forte, fui crudele; la forza è mite, solo la debolezza si nasconde nella durezza come in una corazza. Io ti offesi come mai donna fu offesa, respingendoti da me per risparmiarmi la tentazione! Tu però, tu non mi comprendesti, e nelle braccia aperte per me.... cadde un altro! Se invece di respingere da me queste braccia stese io non le avessi allacciate al mio collo, ma tenute affettuosamente in mano come si tengono le mani ad un bambino che voglia prendere il fuoco, quelle braccia non si sarebbero più aperte per nessuno. Ecco la mia grande colpa!

più interessate; onde i loro deputati si credettero in dovere di muovere ripetute interpellanze al governo. Cause di quei timori erano due: il ritardo frapposto all'appalto dei lavori, e la nessuna concorrenza alle pubbliche aste, in guisa che replicatamente andarono deserti i primi incanti che si tentarono.

Ora ne pare che le due cause di dubbiezza siano tolte, e con esse devono essere svanite le apprensioni ed i sospetti. La relazione presentata alla Camera già mise in evidenza come la prima di dette cause, il ritardo, cioè, agli incanti, avesse necessaria ragione e giustificazione nel bisogno di compiere prima gli studi che sono la base degli incanti e che formano la parte principale della bontà del sistema.

L'altra causa che generava l'apprensione negli interessati si era la deserzione delle aste, verificatasi ai primi esperimenti. Ma anche questa causa ora è tolta; l'Amministrazione ha con opportune facilitazioni, consentite dai regolamenti, vinto questo ostacolo, ed ora ogni incanto trova una rilevante concorrenza ed ogni lavoro viene deliberato con forte ribasso a costruttori di conosciuta attitudine e che hanno o rappresentano vistosi capitali.

È questo stato consolante di cose che abbiamo voluto constatare, raccogliendone i dati di fatto che sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori.

Ecco pertanto quali sono gli appalti già deliberati:

1° RETE CALABRA

	Chil.	Spesa calcolata
1. Galleria Stalleti	1.900	1.550.000
2. Tronco Eboli-Contursi	17.200	3.360.000
3. Id. Contursi-Romagnano	21.400	5.670.000
4. Id. Assi-Soverato	25.500	3.200.000
5. Id. Cariati-Cirò	21.300	3.000.000
6. 1° tronco, diramazione Cosenza	34.200	6.188.750
7. Tronco dalla Foce del Basento a Pisticci	24.600	3.360.000
Totale rete calabra	146.100	26.328.750

II° RETE SICULA

	Chil.	Spesa calcolata
1. Tronco Girgenti-Porto Empedocle	10.500	4.250.000
2. Galleria di Lercara	1.950	1.050.000
3. Tronco Leonforte-Villarosa	19.433	4.550.000
4. Galleria di Castrogiovanni	2.567	1.550.000
5. Tronco dalla stazione di Palermo al porto	7.000	1.800.000
6. Tronco Lercara-S. Pietro	17.475	3.170.000
7. Id. Girgenti-Caldare	9.000	1.677.000
Totale rete sicula	67.925	18.047.000
Totale complessivo rete calabro-sicula deliberata	214.025	44.375.750

Sono risultati che fanno bene argomentare del sistema introdotto degli appalti ad asta pubblica, e attestano lo zelo del governo, il che tanto più sentiamo il debito di affermare, in quanto che sappiamo essersi già approvati dal Consiglio superiore altri lavori per circa 19 milioni per altri tronchi ferroviarii di Calabria e Sicilia.

Questi fatti sono tanto più valutabili, inquantochè si dovevano previamente allestire tutti gli studii, la maggior parte dei quali erano ad effettuarsi su località inospite e pericolose, e di più nelle stagioni peggiori; e per questi studii dovevasi organizzare uffici personali e tutto l'occorrente per le operazioni di campagna.

Preghiamo il lettore a fermare la sua attenzione sopra un'altra circostanza che ne fa argomentare con fiducia nella prosperità del nostro paese. Questo fatto è la gara suscitatasi fra forti società industriali italiane, per assumere lavori di costruzioni ferroviarie, il che mostra la confidenza dei capitali e della speculazione nella amministrazione governativa, e nella riuscita dei molti e grandiosi lavori che si vanno intraprendendo. Chi avesse guardato l'Italia alcuni anni or sono, difficilmente avrebbe potuto prevedere un tanto rapido svolgersi di industrie e di ricchezze nazionali.

E questa gara di chiedere lavori apporta naturalmente anche un immediato vantaggio al governo nei forti ribassi, che egli può conseguire nelle delibere, e infatti sopra una somma di 44,375,750, si ottenne il notevole vantaggio di tre milioni e mezzo circa.

Riesce così provato che il sistema inaugurato ora dal governo di provvedere nelle costruzioni coi regolari incanti a pubblica asta, è buono, perchè il paese è pronto alle gare del lavoro, i capitali vi sono, hanno fiducia e rispondono a questi inviti, onde potremo sottrarci ormai alle spesso fatali eventualità dei contratti a trattative private.

STAMPA FRANCESE

Intorno alla nomina del duca di Chartres, sulla quale ebbe luogo all'Assemblea francese un'interpellanza (*Vedi dispacci odierni*), la *Patrie* dà i seguenti schiarimenti:

Si parlò inesattamente della posizione che fu fatta al duca di Chartres e della natura del grado che gli venne conferto. Il duca non fu nominato capo di squadrone titolare, ma capo di squadrone ausiliario al 3° reggimento dei cacciatori d'Africa, ora di guarnigione a Costantina. Egli si portò distintissimamente nell'armata della Loira e ricevette in ricompensa dei suoi servigi eccezionali la croce della Legion d'onore.

Il principe ha fatto dei buoni studi, possiede una profondissima istruzione militare, e per congiungere la pratica alla teoria, servì molti anni in Italia e in America, ove si acquistò grande reputazione. Possiamo aggiungere che la sua nomina fu ben accolta dall'esercito.

NOTIZIE ESTERE

Nel *Siècle* del 6 leggiamo:

« Giovedì sera il sig. Thiers ha dato un gran pranzo, dopo il quale ha presentato ufficialmente il signor di Rémusat al Corpo diplomatico.

« Nella seduta di venerdì dell'Assemblea nazionale, il nuovo ministro prese posto al banco dei membri del governo.

« A proposito del sig. Rémusat, in qualche giornale vediamo mosso al sig. Thiers un rimprovero perchè abbia scelto per ministro un personaggio che non è membro dell'Assemblea. Se prestiam fede a una corrispondenza parigina del *Courrier de Marseille*, tale inconveniente sarebbe riparato, giacchè si dice che il sig. Rémusat figlio abbia intenzione di dimettersi da deputato all'Assemblea, affine di lasciare il suo posto al padre. Il figlio diventerebbe capo di gabinetto del nuovo ministro. »

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Un ordine ministeriale avrebbe prescritto ai zuavi pontificii, in questo momento ancor di guarnigione a Rennes, di doversi sottoporre alle disposizioni generali relative all'ordinamento dell'esercito. È probabile che i zuavi si scioglieranno piuttosto che rinunziare alle regole a cui finora furono assoggettati.

« Se il progetto di riorganizzazione dell'armata permetterà la formazione di corpi irregolari, essi si riuniranno nuovamente; questa sarebbe almeno l'intenzione dei soldati che hanno vissuto per molti anni in sì buona compagnia. »

L'*Univers*, dopo aver riprodotto tale notizia, esprime il proprio rammarico per veder avvicinarsi e rendersi inevitabile il licenziamento di quella truppa.

La *Liberté* annunzia che il sig. di Persigny, malgrado la sua assenza, è stato eletto membro del consiglio municipale e *maire* di Chamarande.

Nello stesso giornale, in data del 6, troviamo le seguenti notizie:

Un gran numero d'arresti ebbe luogo ieri ed oggi nel 17° circondario.

Sebbene il numero degli arresti vada diminuendo, continuano però ogni giorno in più o meno grandi proporzioni. La *Liberté* dice che è sempre verso le otto ore pomeridiane che gli arresti si eseguiscono. Due agenti della polizia segreta, vestiti in borghese, vanno al domicilio dell'accusato e gli dicono ciò che egli era sotto la *Commune* e cosa ha fatto. Essi gli sanno dire se si è battuto entro o fuori di Parigi, in quali luoghi e fino a qual giorno ha portato armi. Le negative sono inutili. L'accusato è condotto alla polizia; l'indomani comparisce dinnanzi al commissario del quartiere, subisce un breve interrogatorio, in seguito al quale è rimesso in libertà o trasferito a Versailles.

Fra gli arrestati figura il famoso Filiot de Saint-Hilaire, colonnello e istitutore della legione dei vendicatori di Parigi.

Leggiamo nella *Patrie* che il primo presidente della Corte di Besanzone giunse a Versailles per avvertire il governo delle mene dei comunisti rifugiati in Svizzera, adducendo prove le quali dimostrano che quegli uomini non hanno rinunziato ai loro sinistri tentativi contro ogni società regolare.

Il sig. Dufaure ha assicurato quel magistrato che presenterà all'Assemblea, prima della chiusura, un progetto di legge contro l'*Internationale*.

Il generale Chanzy fu nominato relatore della legge concernente la soppressione della guardia nazionale.

Djemil-Pacha ebbe una lunga conferenza con Thiers sulla questione turco-egiziana.

Il signor Thiers avrebbe promesso d'interporsi molto seriamente tra il sultano e il kédivé per appianare le difficoltà che si elevarono tra essi, e che sono ben lungi dall'essere terminate.

Nuove istruzioni furono su questo argomento telegrafate all'ambasciatore francese in Costantinopoli ed all'incaricato d'affari in Alessandria.

Uno dei principali circoli di Douai, frequentato principalmente dai grossi commercianti, decise in assemblea generale ed all'unanimità di escludere dal circolo due giornali parigini che vivono di scandali. I soci si impegnarono di respingere anche personalmente quei fogli.

Il ministro degli affari esteri ha indirizzato al governo svizzero una nuova domanda d'estradizione contro i nominati May, pagatore generale, e Bayeux-Dumesnil, giudice d'istruzione sotto la Comune, che trovansi attualmente rifugiati in Isvizzera.

L'ex-regina di Spagna, giunta il 4 agosto a Parigi, ripartì il 6 per Deauville.

Si annunzia la nomina di La Tour d'Auvergne, arcivescovo di Bourges, all'arcivescovato di Tours.

Il signor Freycinet, delegato alla guerra sotto Gambetta, pubblicherà una storia della sua amministrazione, riferendosi specialmente all'armata della Loira e alle battaglie che precedettero e seguirono la presa d'Orléans.

(Dai giornali tedeschi)

L'improvviso ritorno dell'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna faceva supporre che l'accordo fra il ministero austriaco ed i capi del partito czeco e polacco fosse pressochè conchiuso. — I giornali ministeriali di Vienna giunti quest'oggi annunciano difatti che, eccettuati alcuni punti secondarii, il compromesso sta per essere conchiuso. I negoziatori da parte della Boemia sono i signori Rieger, Clam e Pragak. — Gli stessi giornali annunziano che non si tratterà soltanto di un compromesso speciale, ma di una riforma organica della costituzione cisleitana attuale.

La *Freie Presse* attacca naturalmente con violenza questi progetti e dice che la posizione in cui si trovano ora i tedeschi austriaci fedeli alla costituzione è senza esempio nella loro lunga storia di dolori e che anche il tentativo di Belcredi di convocare un *Reichsrath* straordinario, era un atto di semplice giustizia paragonato al piano attuale.

La quistione rumena continua ad occupare la stampa prussiana. Sembra che il cancelliere dell'impero austriaco, conte di Beust, a quanto afferma l'ufficiosa *Reform* di Pest, abbia dichiarato a Berlino di volersi unire a tutti i passi della Germania in questo affare, essendovi anche in Austria un gran numero di possessori di quelle obbligazioni. — Lo stesso giornale annunzia che in Rumenia l'agitazione, nonostante la sanzione data dal principe alla legge sulle ferrovie, continua, e che vennero scoperte delle cospirazioni contro il principe a Jassy ed a Pitesti. La situazione è molto tesa.

La *Gazzetta di Slesia* riceve da un corrispondente ufficioso di Berlino l'assicurazione che il convegno fra i due imperatori ad Ischl non ha altro scopo politico che quello di stringere maggiormente i rapporti amichevoli fra i due imperi e le due corti. In quanto alle altre congetture che si fecero su questo convegno, il corrispondente le dichiara affatto prive di fondamento.

Il Comitato centrale della *Lega internazionale per la pace e per la libertà* (da non confondersi colla Società internazionale degli operai) ha deciso che la Lega terrà il 5° suo Congresso a Losanna il 25 settembre prossimo. Il programma della discussione è fondato sulla relazione del Comitato intorno a quistioni sociali di attualità, come l'istruzione e l'educazione, la libertà del commercio, il diritto politico ed internazionale, compresa la discussione sulla federazione, la decentralizzazione, le annessioni, conquiste, avendosi specialmente riguardo alla quistione dell'Alsazia-Lorena.

(Dai giornali inglesi)

Un dispaccio da Dublino ci annunzia che in quella città sono avvenuti seri torbidi cagionati dai feniani. Le corrispondenze dall'Irlanda dei giornali inglesi del 4 non contengono che descrizioni di feste, ricevimenti, ecc., e cordiali accoglienze fatte al principe di Galles ed a suo fratello. Il dì 4, a mezzogiorno, doveva aver luogo una grande rivista militare nei dintorni di Dublino.

La Camera dei Comuni riunita in Comitato esaurì nella seduta del 3 la discussione dei rimanenti articoli del *bill* sulla riforma della legge elettorale, con alcune piccole modificazioni al progetto ministeriale. Prima di passare alla seconda lettura del progetto di legge che accorda la dotazione al principe Arturo, il colonnello Bartelot manifestò il desiderio che la regina Vittoria si mostrasse più frequentemente in mezzo ai suoi sudditi di quanto lo abbia fatto sinora; egli soggiunse che, se lo volesse, S. M. diverrebbe la sovrana più popolare in Europa. Il sig. Gladstone rispose che la regina in questi ultimi tempi è comparsa in pubblico abbastanza spesso, aggiungendo che S. M. è sempre disposta ad accogliere i desideri dei suoi sudditi e ad adempiere i doveri pubblici che le sono imposti.

I giornali spagnuoli recano che il duca della Vittoria, maresciallo Espartero, ha risposto con una affettuosissima lettera ad altra che gli venne inviata dai nuovi ministri collettivamente, dando loro conto del suo aggradimento.

Ecco la lettera che traduciamo dall'*Imparcial*:

Logrono, 31 *luglio* 1871.

Stimatissimi signori ed amici,

Col più sincero aggradimento ho ricevuto il cordiale saluto, che i ministri della Corona per S. M. il Re Amedeo I, hanno avuto la bontà di dirigere a questo vecchio campione della libertà, che, alieno sempre da tutte le mire personali, non ebbe mai altra ambizione ed altro movente che il bene de' suoi concittadini, e non dubito che le VV. EE., animate dallo stesso spirito patriotico, conserveranno senza macchia la bandiera del progresso e la legalità creata dalle Cortes costituenti, mediante l'uso della sovranità.

Con questi sensi ho l'onore di dichiararmi delle VV. EE. affettuosissimo amico.

BALDOMERO ESPARTERO.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(G) PARIGI-VERSAILLES, 5 *agosto*. — Dopo avervi parlato in tutti questi giorni delle più importanti questioni che sembravano preoccupare in un modo affatto speciale l'Assemblea, il governo e la stampa, vi dirò oggi che tutto fatalmente rimane abbozzato e nel solito *stato d'incertezza*; ciò dimostra che o non si sa uscirne in modo soddisfacente o che predomina, come sempre, quella leggerezza tanto funesta, la quale fa sì che invece di fermarsi sopra il punto più saliente ed arrivare a qualche cosa di concreto, si fanno per contro progetti d'ogni specie per lasciarli però nel semplice stato di abbozzo. Tuttavia è certo che se il sig. Thiers stesso non fosse propugnatore dell'idea di conservare più a lungo che sia possibile lo *statu quo*, nelle sedute della corrente settimana già si sarebbe trattato di stabilire un governo definitivo sulle basi di cui vi feci cenno in altre mie. Intanto un'altra riunione, presieduta dal sig. Saint Marc Girardin, ebbe luogo, la quale, esaminando il progetto Feray del centro sinistro di cui vi parlai già diffusamente, apertasi all'uopo una lunga e viva discussione, decise di non aderirvi, mantenendo per contro lo *statu quo* sulle basi del patto di Bordeaux; ebbene chi direbbe che ciò bastò per operare un cambiamento nel seno dell'Assemblea? Non si parlava più nè di 400 deputati, nè di 350 e neppure di 250 che fossero tuttora fautori della proroga per 3 anni dei poteri del sig. Thiers e dell'Assemblea.

La causa di questo improvviso cambiamento non era precisamente la decisione stata presa nella riunione Saint-Marc Girardin, da quanto mi consta; eccovi però la vera ragione: si era verificato che le riunioni Rampont, Cordier, Rivet, la sinistra moderata, il centro sinistro ed alcuni deputati facienti parte di queste diverse frazioni della sinistra, non sommavano che a un totale di 228; l'errore sul numero proviene da ciò, che molti deputati facienti parte di 2 o 3 consimili riunioni, nell'addizionare i totali di questi vari gruppi aderenti al progetto Feray, venivano conteggiati pure 2 o 3 volte. In vista di tutto ciò si domanda ora se è possibile che la Camera si separi, lasciando il tutto nello *statu quo* senza nulla modificare, ed in tale caso se questo sarà un bene od un male.

La seduta della Camera venne aperta dal sig. Alberto Grévy, relatore della proposta Claude circa le indennità da pagarsi ai cittadini per perdite sofferte durante la recente guerra colla Prussia; egli rileva con piacere l'unanimità colla quale la Commissione intiera accettò la giusta e generosa mozione del signor Claude e procura di stabilire il principio della solidarietà di tutto il territorio francese; passa quindi a fare il quadro delle immense miserie che i dipartimenti invasi hanno dovuto sopportare, ed aderendo al progetto Claude, conchiude dicendo, che la Francia non può separare, nella calamità di cui si tratta, i dipartimenti che subirono l'invasione da quelli

---

— Oh Dio mio! — singhiozzava Adelaide, innondando di lagrime il petto che la sosteneva, e baciandolo dolcemente — donami questo cuore come in segno di suprema benedizione.

— Vedi — continuò Feldheim, ma sono veritiero perchè nessun dovere mi chiude la bocca..... Tu sei libera..... e se l'estinto gettasse uno sguardo su di noi, e se i morti potessero piangere, egli ci compiangerebbe come noi piangiamo per lui, poichè noi siamo indicibilmente miseri!

— Indicibilmente! ripeteva Adelaide reggendosi appena. Egli la sostenne colle sue braccia.

— Sì, disse, io ti ho desiderato con tutte le forze del mio cuore d'uomo; io ho sacrificato tutta la mia vita per vivere a te daccanto, per educare tuo figlio, e non chiesi altra mercede all'infuori della tua dolce vista! Ed ora pensa chi ti amò di più... egli od io?

Essa si aggrappava a lui, ma non aveva forza di rispondergli.

— Oh! Eliade! Eliade! Tu sei precipitata dalla tua altezza, ma io voglio rialzarti, misera fulminata, perchè — perchè non dovrei dirlo — dopo ciò che è accaduto noi non possiamo appartenere l'uno all'altro; io però non posso cessare d'amarti. Mai, mai altra donna riposerà sopra questo petto che il mio sole che tramonta ha baciato. E mai altra bocca sarà toccata da queste labbra che imprimono il primo e l'ultimo bacio sopra questa fronte.

E si chinò verso lei e le parve che questo bacio sulla fronte dovesse scintillare come un orifiamma.

— Uccidimi! — diceva essa con voce quasi soffocata — Uccidimi! Posso io vivere ancora dopo questo momento?

— Oh! potessi io ucciderti e me con te! — rispose Feldheim, e il robusto braccio stringeva questo corpo divino al cuore con tutta la forza del dolore; il respiro le mancò... essa credeva... essa sperava di soffocare! Priva di moto e di sensi, essa sopportò questo abbraccio mortale perchè una simile fine era pure la felicità eterna.

Ma che cosa vuole dire questo grido improvviso di terrore che colpisce questi due esseri e che pare venire dal piano superiore? — Che cosa è ciò? — si chiesero entrambi guardandosi l'un l'altra spaventati.

Un nuovo grido si fa udire.

— Questi è Alfredo! — e colla rapidità del pensiero essi salirono la scala. La porta d'Adelaide era aperta... Alfredo giaceva a terra presso il feretro aperto del padre. Le zie gli stavano accanto sbalordite. Il fanciullo mise un altro grido allorchè vide la madre, poi rimase steso sul pavimento come morto.

— Questa è opera vostra, signor Feldheim! — sclamò Wika. — Voi non avete custodito come si doveva il fanciullo se egli trovò modo di trarsi fino qui!

Feldheim non udiva questa parole. Egli si chinò, alzò con precauzione il corpo del fanciullo quasi fosse caduto da una torre e si fosse sfracellato le membra. Ed infatti questa vita che egli aveva per tanti anni curata con tanta fedeltà, il frutto di tanta fatica e di tanta pazienza era forse sfracellata in un solo istante. Muto egli riportò il fanciullo in camera sua e lo pose nel letto ancora caldo.

Adelaide lo aveva seguito atterrita. — È mia la colpa! — disse.

— No! no! la colpa è mia! — rispose Feldheim ed i suoi occhi profondi riposavano con espressione indescrivibile sopra Adelaide. Essa si prostrò presso il figlio e gli fregò le tempia e le mani. Feldheim la lasciò fare e stava ritto appiedi del letto.

Alfredo aprì gli occhi, ma tremò tutto allorchè vide la madre: — Oh! perchè mi destate? — gridò — Lasciami, mamma, lasciami! Oh! padre, padre mio!

— Alfredo! — supplicava Adelaide — Sii misericordioso con tua madre! Feldheim parlategli voi per me!

Feldheim trasse di tasca la lettera che il barone aveva scritta per il figlio. — Qui deve parlare Iddio, leggi questo, Alfredo, è questo l'ultimo addio del padre tuo!

Scorse molto tempo prima che il fanciullo potesse fare altro che piangere e baciare la lettera sulla quale aveva riposato la mano del padre.

— Leggetemela voi — chiese finalmente — io non vedo più nulla!

Feldheim aveva acceso il lume e lesse con voce rotta dalle lagrime il santo testamento. Il figlio e la madre ascoltavano colle mani giunte ed i loro cuori si aprirono sotto il soffio santissimo del perdono che spirava da quello scritto.

Alfredo aveva preso la mano del suo maestro e vi appoggiava la fronte.

« Tu troverai sul suo forte cuore la consolazione per il primo grande dolore che ti colpirà, povero orfano! » — Sì, Alfredo lo sentiva nel profondo dell'anima, l'estinto aveva ragione.

Feldheim continuò a leggere; allorchè venne al punto: « Assistita poichè il pentimento verrà sopra lei ed essa nulla avrà al mondo all'infuori di te! » la povera madre non potè resistere più oltre a tanto strazio e cadde col capo indietro. Essa aveva troppo sofferto e svenne.

— Adelaide! — gridò Feldheim dimenticando tutto e inginocchiandosi presso la pallida donna — Adelaide! Coraggio! rassegnazione — scongiurava egli quasi fuori di sè e togliendole dagli occhi le anella ricchissime dei suoi capelli.

Due colpi furono in quel mentre bussati alla porta e poco dopo si videro entrare un uffiziale di polizia e due gendarmi.

— Il signor candidato in teologia Feldheim?

— Sono io!

— Ho un ordine d'arresto per voi!

— Per me? — chiese Feldheim colpito e tenendo sempre fra le braccia il corpo svenuto di Adelaide. — Di che cosa sono accusato?

— Il conte Schorn è stato arrestato nella sua fuga. Egli vi accusa di provocazione al duello e di tentativo d'omicidio!

— Comprendo! — disse Feldheim coll'abituale calma. — Sono pronto a seguirvi! — Si alzò e portò Adelaide sopra un sofà della vicina stanza. — Saluta tua madre allorchè tornerà in sè — disse poi ad Alfredo, e lo baciò. Il fanciullo aveva assistito muto ed attonito a tutta questa scena. Ma in questo momento lo spavento trovò la sua strada attraverso alle pallide labbra, ed aggrappandosi convulsivamente alle gambe dell'istitutore:

— Signor Feldheim — gridò — voi siete innocente, voi non potete avere commesso un omicidio... non vi lasciate trascinare via da qui come un malfattore...

— Io debbo cedere alla legge, figlio mio, calmati e assogettati a ciò che è inevitabile. Lasciami andare pria che la povera madre tua torni in sè e consolala... comprendi, consolala come meglio tu puoi. Spero di tornare qui presto. Frattanto addio!

— Ma, è dunque possibile che io possa sopravvivere a tutto ciò?... perdere prima il padre e poi anche voi! — singhiozzava Alfredo, e giunse le mani tremanti. — Buon Dio, buon Dio! come posso io sopportare, io, debole creatura, tutte queste sventure, se non mi state accanto?

— Tu puoi e devi sopportarle, poichè Dio vuole che tu diventi un uomo per forza propria!... Pensaci!

L'istitutore aveva abbandonata la stanza assieme ai rappresentanti della legge. Alfredo era solo. La parola del maestro si riversò come metallo colato nell'anima ferita, vi si fermò e divenne acciaio. Senza posa essa gli ripeteva, quasi fosse la parola del destino, le fatidiche parole: « Per forza propria! »

(Continua)

che ne furono salvi, ma deve invece, se non per obbligo, almeno per convenienza, pagare i guasti ed indennizzare le perdite, la di cui cifra, ascendente a 666 milioni, è però suscettibile di essere ancora ridotta.

Dopo il signor Grévy è il signor Thiers che, in mezzo alla più viva curiosità di un numeroso uditorio, sale alla tribuna, non già per fare un discorso, come si aspettava, ma bensì solo per contestare il principio di solidarietà emesso dal signor Grévy; ei dice che il Tesoro non può pagare il miliardo che costerebbero le indennità, ivi compresi i 200 milioni stati pagati dal governo della difesa nazionale per impedire ai prussiani l'entrata in Parigi; ciò che egli non contesta sono le sofferenze ed i patimenti dei dipartimenti invasi, ai quali lo Stato non deve certo mostrarsi indifferente. Sorge in ultimo il signor Ventavon, il quale, combattendo con raro talento le idee del signor Grévy, insiste onde a favore dei dipartimenti invasi si bilanci una sovvenzione, ma non un'indennità: « bisogna soccorrere il povero e non il ricco, » dice egli, « ricostrurre la capanna prima del castello »; questa nuova proposta, presentata in termini così concilianti, venne assai applaudita. Ma à poco a poco questa discussione condusse sul terreno politico, e si vide allora tosto sorgere il 1830, il 17° secolo, il 18°, Carlo X e la santa alleanza. Il signor Thiers però prestò molta attenzione all'intiero discorso del signor Ventavon, manifestando la sua approvazione. Dopo di ciò la continuazione della discussione fu rinviata ad oggi e si prevede che sarà assai burrascosa.

La Commissione incaricata del riordinamento militare continua ad occuparsi dello scioglimento della guardia nazionale in tutta la Francia. Il generale Chanzy venne nominato relatore di questo importante argomento. Siccome, cosa naturalissima, nel seno dell'Assemblea vi è il partito della conservazione e quello dello scioglimento di questa guardia, così si vorrebbe fare in modo di evitare, massime in questi momenti difficili, ogni specie d'occasione che potesse far nascere qualche conflitto fra i rappresentanti del paese ed il Capo del potere esecutivo.

Sento che potrebbe benissimo ripetersi il caso di una nuova discussione alla Camera relativamente alla questione romana, tanto più che numerose petizioni per parte del clero di molti comuni vengono giornalmente dirette a questo governo, presso il quale insistono per una pronta reintegrazione del potere temporale del Papa; ciò che è certo però si è, che dovendo appunto il signor Thiers, in tale occasione, riprendere la parola, ei farà di bel nuovo prevalere le sue idee già esposte nella brillante discussione che ebbe luogo 15 giorni or sono. Tuttavia succedono ora tali fatti che potrebbero modificare la sua condotta politica a tale riguardo. La Corte di Roma non ha mai amato molto il concordato, contentandosi di subirne le conseguenze e cerca ora di oltrepassare i limiti statile tracciati da Napoleone I relativamente alle sue ingerenze negli affari religiosi della Francia. Il Papa nominò ultimamente monsignor Legain a vescovo di Montauban, mandandogli non una *bolla d'investitura*, ma bensì un *breve*. Apparentemente non trattasi che di una semplice differenza di parola, ma in fondo vi è forse l'intenzione di far vedere al governo francese che il Papa credesi in diritto di nominare dei vescovi in Francia senza prima interpellare in proposito il Capo del potere esecutivo. Mi si assicura che il signor Thiers fu assai sorpreso di questo modo di procedere. Le conferenze che hanno luogo fra il signor Thiers e monsignor Chigi nunzio del Papa da una parte ed il signor Nigra, ministro d'Italia dall'altra, sono oggetto di molti commenti. Voi sapete che tutti seguono ben da vicino quanto succede alla prefettura di Versailles e tosto vi si vede entrare od escire qualche importante personaggio, si fanno mille ipotesi.

La prima riunione del nuovo Consiglio municipale, che, come vi dissi, ebbe luogo ieri mattina, era causa di molte dicerie, quali, in un senso leggiero e quali altri più seriamente. Il sig. Vautrain è stato nominato presidente ad unanimità di voti, ed i signori Frémy e e Adam a vice-presidenti. Il sig. Leone Say, prefetto della Senna, pronunziò un lungo discorso, che durò 2 ore. Al momento in cui vi scrivo il Consiglio trovasi nuovamente in seduta.

Il sig. Gibiat, direttore del *Constitutionnel*, diede iersera un pranzo nel ristoratore Ledoyen ai *Champs Elysées*, al quale aveva invitato la maggior parte dei rappresentanti della stampa parigina; vi citerò fra questi i signori Emilio di Girardin, Détroyat, Hervé, Veuillot, Jenty, De La Guérronière ed altri; eravi pure il celebre sig. Ducatel, che nella giornata del 21 maggio tanto favorì l'ingresso delle truppe di Versailles in Parigi.

Un altro pranzo, questo però composto di tutti gli ufficiali superiori dell'armata di Parigi, aveva pure luogo iersera nel ristorante dei *Frères Provençaux*: 52 erano i presenti, che festeggiavano l'ispezione generale del generale Bataille.

Ed un terzo pranzo dava il sig. Thiers a Versailles, invitandovi una ventina di deputati. V'era, ben inteso, il sig. de Rémusat, e fra i membri del Corpo diplomatico distinguevansi monsignor Chigi e lord Lyons.

Si dice oggi di nuovo che lo stato d'assedio di Parigi possa venir tolto per il 15 corrente, ma nulla vi affermo di positivo a tal riguardo, potendo correre il rischio d'essere già smentito domani; il fatto sta che si attende ansiosamente venga presa al più presto quella deliberazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. Un R. decreto, in data del 25 giugno, con cui è riconosciuto alienabile il bosco demaniale del comune di Gioia Tauro, in Calabria Ulteriore 1ª, denominato Lamica.

2. Un R. decreto, in data del 3 luglio, con cui è stabilita la ripartizione della somma di lire 7,000,000 dovuta dal municipio di Genova al governo in correspettività della cessione dell'arsenale marittimo e adiacenze, e del cantiere della Foce.

3. Un avviso del ministero dell'interno con cui è prorogato a tutto il corrente mese di agosto il termine utile alla presentazione delle domande di ammessione al concorso ai posti di applicato nell'amministrazione di sicurezza pubblica, ferme restando le altre prescrizioni della notificazione pubblicata sul n. 187 della *Gazzetta Ufficiale* del dì 11 luglio p. p.

4. Il seguente decreto del ministro dell'interno:

Visto il decreto ministeriale 20 giugno p. p. (n. 20300, D. 7) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno;*

Considerato essere trascorso lungo tempo dalla cessazione del tifo bovino nel territorio svizzero,

Decreta:

Le cautele sanitarie alle quali, col decreto ministeriale 20 giugno p. p. (n. 20,300, D. 7) venne sottoposta la introduzione nel regno del bestiame bovino ed in generale di tutti i ruminanti, non che delle pelli e di ogni altro avanzo dei ruminanti provenienti dalla Svizzera sono abrogate.

Dato a Roma lì 6 agosto 1871.

Il ministro: G. Lanza.

ELEZIONI POLITICHE

del 6 *agosto* 1871.

Collegio di Tolmezzo. — Inscritti 496, votanti 195. Giacomelli voti 174, eletto.

Capannori. — Inscritti 657, votanti 57. Ghivizzano voti 29, Bini 15. Ballottaggio.

CRONACA DI ROMA

Vediamo con piacere come si venga man mano risvegliando anche nei privati quell'attività, che è una delle prime fonti della prosperità e della ricchezza di un paese. In molte vie si lavora alacremente ad abbellire, ad ampliare le case, ed anche a fabbricare di pianta nuovi edifici. Insomma, si comincia a comprendere che, per raccogliere, bisogna seminare, e si raccoglierà certamente in abbondanza se si saprà approfittare a dovere delle circostanze.

Ieri ebbe luogo nei prati della Farnesina l'esperimento di tiro al bersaglio, che si pratica ogni anno per tre compagnie estratte a sorte dalla divisione. Le designate furono: la 3.a, la 9.a e la 10.a del 62° reggimento fanteria. Erano presenti alla gara il generale Cosenz e tutta l'ufficialità. Le tre compagnie si distinsero per la sveltezza e precisione nel tiro, e la terza fu quella che ottenne la palma.

Sappiamo che dal principe Napoleone Carlo Buonaparte saranno cedute al Municipio otto once d'acqua Felice, derivante dal castello della Certosa, delle quali è possessore.

Ieri, alle 8 1/2 pom., fuori di Porta Cavalleggeri, sulla via attorno alle mura manifestavasi un incendio in una siepe, ch'è in prossimità ad una fabbrica di zolfanelli e ad una fornace. Per buona fortuna però, grazie all'intervento di alcuni soldati e delle guardie di pubblica sicurezza, il fuoco, che sembrava acceso in due punti, fu circoscritto e quindi spento.

Un altro incendio si sviluppava pure alle ore 11 della notte scorsa in un fienile posto in via della Bocca della Verità, e, nonostante lo zelo spiegato dai vigili e dalla forza pubblica accorsa, il danno che ne derivava si calcola che ascenda a L. 400.

Nella via del Banco di S. Spirito, verso le ore 8 1/2 pomeridiane di ieri sera, gli agenti di P. S. rinvenivano certo E. S., d'anni 18, colpito da varie ferite.

E alle 7 pomeridiane all'incirca un impiegato alla ferrovia riportava fuori porta Salara una grave ferita al basso ventre.

Nella stessa sera accadeva una rissa fra un tale G. B. ed un incognito che menava al primo due colpi di coltello.

Col convoglio delle 10,10 della sera, partiva ieri per Firenze S. E. il ministro della istruzione pubblica.

La *Famiglia*, nuovo lavoro drammatico di Leopoldo Marenco, fu rappresentato ieri dalla compagnia diretta da Cesare Rossi all'anfiteatro Corea, ed ebbe molti applausi sopratutto nei primi due atti.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6:

Andreoli Maria, d'anni 80 — Vassura Luigi, id. 59 — Casini Giovanni, id. 70.

Più 10 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 18.

Nel giorno 7:

Segoni Loreta, d'anni 37 — Ginarelli Maria Anna, id. 33 — Palazzini Giuseppe, id. 34 — Grassetti Pasquale, id. 34 — Quarelli Carolina, id. 30 — Campana Giuditta, id. 17 — Gabrielli Giovanni, id. 57 — Peretti Placido, id. 80 — Torcini Luigi, id. 45 — Compagnucci Giovanni, id. 61.

Più 13 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 20.

Matrimoni celebrati nel giorno 6:

Rosa Rosalbo, impiegato, e Gori Maria Cristina, possidente.

Giannetti Temistocle, orefice, e Lucenti Placida.

Soi Francesco, verniciaro, e Rufini Anna.

Cardinali Gregorio, mosaicista, e Pomponi Adele.

Nel giorno 7:

Mancini Domenico, calzolaio, e Antonelli Teresa, orlatrice.

Boromeo Gaetano, impiegato, e Gadoli Margherita.

LIQUIDAZIONE DI PENSIONI

Parma, addì 6 *agosto* 1871.

Onorevole Signore,

Qui in Parma abitano la vedova e gli orfani di un uffiziale superiore dell'esercito italiano morto il 4 dicembre 1870 nell'ospedale di Santo Spirito in Roma per ferita riportata il 20 settembre 1870 nella presa di quella città.

Sebbene abbia fino dal gennaio corrente anno presentato le sue carte, pure la detta vedova non ebbe finora liquidata la sua pensione; e quel che è più non ebbe finora a ricevere nemmeno il pagamento degli interessi del suo deposito dotale, scaduti col 1° luglio scorso.

Ne consegue che, consumati i suoi piccoli risparmi in questi otto mesi (dal dicembre 1870 ad oggi), la povera vedova non sa più come provvedere al sostentamento di sette figli, e deve rivolgersi alla privata beneficenza.

Lascio a lei, onorevole signore, il considerare se torni a decoro della pubblica amministrazione il vedere trattata in tal modo la vedovata famiglia di un prode uffiziale morto pel suo paese, e se non sarebbe il caso di sollecitare anche pubblicamente la Corte dei conti ed il ministero delle finanze, e fors'anco quello della guerra a definire un po' sollecitamente questi affari di pensione, che alla fine si possono dire affari di pane per le vedove e gli orfani.

Aggradisca, onorevole signore, l'attestazione di stima e rispetto del

Devotissimo servo

Y. Y.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scrivono da S. Maurizio al *Conte Cavour* che S. A. R. il principe Umberto, arrivato in quella città il 3 corrente, dove si trova da qualche settimana la principessa Margherita, è ripartito l'indomani alla volta di Londra, accompagnato dal capitano Giannotti, suo aiutante di campo.

— I giornali di Firenze del 7 annunziano che il generale Parodi, testè nominato comandante in capo del corpo di stato maggiore, è giunto in quella città ed ha preso immediatamente possesso di quell'ufficio.

— La *Gazzetta di Torino* del 7 assicura essere stato arrestato in Genova quel capitano Tealdi, ufficiale contabile del 59° reggimento di fanteria, che, come narrammo a suo tempo, si appropriò circa 60 mila lire, spendendole quasi tutte nel giuoco del lotto.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli*, in data dell'8, annunzia che il Costa, il Ruffo-Scilla, come pure gli altri promotori delle famose banche-usura, furono rinviati dalla sezione d'accusa al tribunale correzionale. Il procuratore del Re, che credeva fosse invece affare di Corte d'Assise, voleva ricorrere contro la mite decisione della sezione d'accusa, ma poi se ne astenne. Il tribunale intanto ha ammesso il Costa ed il Ruffo-Scilla a libertà provvisoria con la cauzione di lire diecimila ciascuno.

Processo e condanna. — In questi giorni ebbe luogo dinanzi alle Assise di Milano il dibattimento contro Moneta Lodovico, segretario comunale di Gorla Maggiore, e Caloni Luigi, assessore municipale di detto comune, — accusati, il Moneta, di falso in pubblico documento e di appropriazione indebita di una somma superiore a L. 500, ed il Caloni di uso doloso di falso pubblico documento e di appropriazione indebita.

La Corte ha condannato il Moneta alla pena dei lavori forzati per anni 10, ed il Caloni alla reclusione per anni 5.

Aggressione ed equivoco. — Scrivono da Mantova, 5 agosto, alla *Gazzetta di Venezia:*

Abbiamo avuto un dispiacevole accidente occorso in quel di Mulo, territorio d'oltre Po.

Sembra che un tale, aggredito nottetempo da tre malandrini, ne avvertisse i carabinieri di pattuglia che incontrò per via.

I carabinieri si diedero tosto a perlustrare la campagna, quand'ecco arriva a lento passo una carrozzella; giunta in vicinanza dei carabinieri, il cavallo viene sforzato, e via di trotto. I carabinieri, insospettiti, corsero dietro a quel veicolo, intimando di fermarsi, ma inutilmente. I carabinieri fecero fuoco; la carrozzella si fermò. V'erano dentro due individui, entrambi colpiti: l'uno era morto, l'altro era ferito; ma, con doloroso stupore degli agenti della pubblica forza, quei due erano anch'essi stati aggrediti dai malandrini, e si diedero a far correre il cavallo alla vista dei due carabinieri, perchè nottetempo non li avevano riconosciuti, e temevano fossero altri aggressori.

Un cugino d'America. — Vi sono ancora degli *zii e dei cugini d'America*. È la *Lombardia* di Milano, del 16, che ce lo assicura, narrando il seguente fatto avvenuto in quella città:

Un tal Cesare Bossi, calzolaio, di Milano, padre di numerosa famiglia, la quale versava nelle massime strettezze, ha avuto ieri una dolce sorpresa. Un di lui cugino, negoziante, morto a bordo di una nave mentre faceva ritorno in patria da Meibournello, lo fece erede della sua sostanza, che ascende, a quanto ci dicono, alla somma di oltre un milione di lire.

Longevita'. — Il *Giornale di Sicilia* del 3 agosto registra nella nota dei morti a Palermo nel mese di luglio una donna, Anna Arena, che morì in età di cento anni.

Rettificazione. — Nel numero 214 del nostro giornale abbiamo riferito il bel fatto di sei soldati che coraggiosamente difesero il procaccia affidato alla loro custodia contro quattordici malandrini, a Guardiola, presso Montemarenco. Siamo però caduti in errore affermando che appartenessero al 32° di fanteria. Essi appartenevano invece al 36° reggimento di stanza in Maddaloni, Avellino e S. Angelo de'Lombardi.

Arenamento. — Leggiamo nei giornali inglesi che la nave da trasporti di truppe *Megera* si è arenata presso l'isola di S. Luigi. L'equipaggio ed i passeggieri vennero salvati.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie.

Siamo informati che il prefetto di Udine, comm. Fasciotti, è trasferito a Cagliari, che il comm. Cler, prefetto di Alessandria, è trasferito a Udine e che a Ravenna va il cav. Basile.

Siamo in grado di assicurare che notizie ufficiali giunte al ministero dell'interno informano che a Parigi non fu dichiarato alcun caso di colèra. Ciò valga a tranquillare quelle città nostre e sopratutto le marittime che si mostrarono turbate pel pericolo di essere visitate dal morbo indico.

Dispacci da Versailles recano che la Destra vorrebbe far risolvere la quistione costituzionale prima delle vacanze dell'Assemblea, mentre il sig. Thiers sarebbe di avviso di riservarla sino all'autunno, dopo le vacanze.

Credesi che prevarrà il disegno del Capo del potere esecutivo.

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Firenze, 28 luglio. — Fine del processo contro Corso e compagni. Dopo sei ore di deliberazione i giurati sono usciti dalla Camera di Consiglio portando un verdetto affermativo. Alle tre del mattino venne pronunziata la sentenza che condanna. Corso a dodici anni di casa di forza e Trotti a tre anni della stessa pena.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — L'atto d'accusa contro gl'insorti fu pubblicato oggi. Esso racconta i maneggi dell'*Internazionale* che prepararono l'insurrezione. Racconta quindi l'insurrezione del 18 marzo e i delitti che ne derivarono. Seguono le relazioni contro gli accusati. Assi è incolpato d'eccitazione alla guerra civile d'usurpazione dei poteri civili e militari, e d'aver votato e fatto eseguire decreti le cui conseguenze furono la devastazione, i massacri, il saccheggio, gli incendii e gli assassinii. Tutti gli accusati sono incolpati di cospirazione per cambiare la forma del governo e di eccitamento alla guerra civile, e usurpazione de poteri. Le relazioni pubblicate oggi si riferiscono a Courbet, Lullier, Grousset, Verdure, Billioray, Ferre, Jourde e Ferrat. I membri della Comune sono dichiarati responsabili degli incendi. Ciascuno dei suddetti accusati è inoltre incolpato di delitti speciali.

Parigi, 7. — Nella relazione letta all'apertura dei Consigli di guerra è dimostrato che gli insorti avevano concepito un piano per l'incendio generale di Parigi; 238 edifizii dovevano essere colpiti dal fuoco.

Notizie da Versailles di stamane constatano non essere ancora stabilito un accordo fra le diverse frazioni parlamentari sulla questione della proroga dei poteri di Thiers.

Assicurasi tuttavia che il centro sinistro presenterà un progetto in questa settimana.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta di Ravinel non si è ancora riunita.

Sembra certo che i prussiani sgombreranno alla fine di agosto tutti i dipartimenti vicini a Parigi.

Versailles, 7. — Assemblea. — Il ministro della guerra rispondendo a una domanda, dice che il duca di Chartres domandò di servire senza stipendio, quindi il ministro lo autorizzò a servire in Algeria come capo squadrone.

Fu approvato il progetto di aumentare il numero dei consigli di guerra per accelerare l'istruzione dei prigionieri.

Dufaure presenta un progetto contro gli affiliati dell'Internazionale.

Si riprende la discussione della legge dipartimentale.

L'art. 24 relativo alla convocazione straordinaria dei consigli generali è mantenuto.

Belfort, 7. — Elezioni municipali del secondo giorno: A Mulhouse furonvi 813 votanti sopra 11,000 elettori; a Thaun 29 sopra 1,800; a Cernay 276 sopra 1,059; a Saint-Louis 23 sopra 250; a Strasburgo 7800 sopra 17,090.

Fu nominata la lista liberale.

Londra, 7. — L'opinione pubblica trova che la polizia agì ieri brutalmente a Dublino. Domanda un'inchiesta giudiziaria.

Londra, 7. — L'ammiraglio Cosnier lasciò una lettera in cui dice che commise la debolezza di rimettere i poteri agl'insorti di Marsiglia, ma lo fece soltanto per salvare i suoi compagni prigionieri.

Notizie d'Algeria confermano la morte di Malesk capo degli insorti.

I notabili della Tribù Beni-Menasser domandano il perdono.

Versailles, 7. — Nel Consiglio di guerra, dopo la lettura dell'atto d'accusa, ebbe luogo un solo incidente. L'avvocato Gastineau domandò se gli accusati possono comunicare liberamente cogli avvocati e fra essi. La Corte ricusò.

Gli accusati, per la maggior parte, non sembrano punto abbattuti; alcuni sorridevano nell'udire la lettura dell'atto d'accusa.

Gl' interrogatorii cominceranno domani.

L'avvocato Dupont Bussac sollevò la questione dell'incompetenza del consiglio di guerra.

Il consiglio dichiarossi competente.

BORSE

Firenze, 8	6	8
Rendita 5 %	63 82	64 02
Napoleoni d'oro	21 28	21 27
Londra, 3 mesi	26 85	26 85
Marsiglia, vista	106 50	107 —
Prestito nazionale	88 52	88 47
Azioni Tabacchi	734 25	732 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —	490 —
Azioni della Banca Nazion.	2825 —	2870 —
Ferrovie Meridionali	321 25	422 50
Obbligazioni Meridionali	196 —	196 —
Buoni Meridionali	480 —	480 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 82	86 70
Parigi, 7	**5**	**7**
Rendita francese 3 %	55 52	55 50
» italiana 5 %	59 40	59 70
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	380 —	382 —
Obbligazioni id.	226 75	226 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligaz. id.	158 —	158 —
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	171 75	171 50
Obblig. Ferrov. Meridionali	182 50	183 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare francese	170 —	182 —
Obblig. Regia Tabacchi	460 —	460 —
Azioni	696 25	698 —
Prestito 5 %	88 07	88 12
Vienna, 7	**5**	**7**
Mobiliare	286 70	286 80
Lombarde	180 60	180 50
Austriache	420 50	422 50
Banca Nazionale	766 —	766 —
Napoleoni d'oro	9 75	9 73
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 10	121 90
Rendita austriaca	69 40	69 40
Berlino, 7	**5**	**7**
Austriache	232 1/4	231 1/4
Lombarde	98 3/4	98 1/4
Mobiliare	156 7/8	156 1/4
Rendita italiana	58 1/2	58 7/8
Tabacchi	90 —	90 —
Londra, 5	**4**	**5**
Consolidato inglese	93 5/16	93 1/2
Rendita italiana	58 5/8	58 5/8
Lombarde	— —	15 1/8
Turco	46 —	45 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 7/8	31 13/16
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma dell'8 agosto.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 95
Consolid. Romano 5 0/0	— —	62 30
Imprestito Nazionale	— —	88 50
Detto piccoli pezzi	— —	88 80
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 60
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64	— —	64 —
Detti concambiati	— —	64 —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1082 —
Azioni Tabacchi	500 —	730 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	5 0 —	110 —
Obbligazioni dette	500 —	168 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminaziene a gaz	500 —	635 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	510 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.